


M



IL
GALANTUOMO
E LE
SUE PROFEZIE

—
ALMANACCO
PIEMONTESE-LOMBARDO
pel 1862


Anno IX.

REVUE

DE LA

REVUE

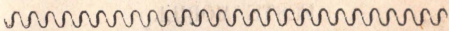
DE LA

REVUE



REVUE

REVUE



LE QUATTRO STAGIONI.

L'inverno comincia al 21 dicembre ore 8, minuti 4 sera.

La primavera nel 20 marzo ore 9, minuti 4 sera.

L'estate nel 21 giugno ore 5, minuti 51 di sera.

L'autunno nel 23 settembre ore 7, minuti 57 mattina.

ECLISSI.

Il primo della luna invisibile a noi, 12 giugno, ore 4, min. 16 matt.

Il secondo del sole 27 giugno, ore 4, m. 54 mattina.

Il terzo, parziale invisibile, del sole sarà il 12 novembre ad ore 5, min. 45 matt.

Il quarto della luna, totale addì 6 dicembre, ore 5, min. 2 matt. a noi in parte visibile.

Il quinto del sole, parziale e visibile, sarà il 21 dicembre, ore 3, m. 39 mattina.

COMPUTI ECCLESIASTICI.

Numero d'oro . . . 4		Indizione Romana	5
Epatta . . . xxx		Lettera Domenicale	E
Ciclo Solare . . . 23		Lettera del Martirol.	P

FESTE MOBILI.

La Settuagesima	16 febbraio
Le Ceneri, principio della Quar. . .	5 marzo
La Pasqua di Risurrezione	20 aprile
Le Rogazioni 26, 27, 28	maggio
L'Ascensione	29 »
La Pentecoste	8 giugno
La SS. Trinità	15 »
Il SS. Corpo del Signore	19 »
Il SS. Cuore di Gesù	27 »
La prima Domenica d'Avvento . . .	30 novembre

Domeniche dopo Pentecoste 27

Feste di precetto in tutto l'anno 59.

I QUATTRO TEMPI.

Di Primavera	12, 14, 15 marzo
Dell'Estate	11, 13, 14 giugno
Dell'Autunno	17, 19, 20 settembre
Dell'Inverno	17, 19, 20 dicembre.

TEMPO PROIBITO

PER CELEBRARE LE NOZZE SOLENNI.

Dalla prima domenica dell'Avvento (30 novembre) sino all'Epifania (6 gennaio), e dal giorno delle Ceneri (5 marzo), sino all'ottava di Pasqua (28 aprile) inclusivamente.

REAL CASA DI SAVOIA

42 VITTORIO EMANUELE II, Re, salito al trono il 23 marzo 1849, vedovo il 20 gennaio 1855 della Regina Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria.

Suoi Figliuoli.

- 18 Umberto Ranieri, Principe di Piemonte.
 17 Amedeo Ferdinando, Duca d'Aosta.
 16 Odone Eugenio Maria, Duca di Monferrato.
 19 Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa, sposata a S. A. I. il Principe G. Napoleone.
 15 Maria Pia, Principessa.

Cognata del Re.

- 32 Maria Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova il 10 febbraio 1855 del Duca Ferdinando M. Alberto frat. di S. M. il Re.

Suoi Figliuoli.

- 8 Tommaso Vittorio di Savoia, D. di Genova.
 11 Margherita Maria Teresa Giovanna, Princ.

Figlie del defunto Re Vittorio Emanuele I.

- 59 Maria Teresa Ferdinanda Gaetana Pia, sposata con Carlo Lodovico di Borbone già Duca di Parma.
 59 Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata al già Imperat. d'Austria Ferdinando I.

RAMO DI SAVOIA-CARIGNANO.

- 46 Eugenio Emanuele, Principe di Carignano.
48 Maria Vittoria Filiberta, Principessa, sua sorella, vedova di S. A. R. il Conte di Siracusa, Leopoldo Beniamino, Infante delle due Sicilie.
-

SOMMO PONTEFICE ROMANO.

Pio IX dei Conti Mastai Ferretti nato in Sinigaglia il 13 maggio 1792, pubblicato Cardinale da Gregorio XVI il 15 dicembre del 1840, eletto Papa il 16 giugno 1846, ed incoronato il 21 stesso mese.

GENNAIO

1. Mer. *Circoncisione di N. S.*, otto dì dopo la nascita, e gli si pose il nome Gesù.
2. Giov. s. Defendente Tebeo, m. 303, le cui reliquie si venerano in Casale.
3. Ven. s. Antero eletto papa nel 237, martirizzato nel 278.
4. Sab. s. Tito discepolo di s. Paolo e primo vescovo di Creta ossia Candia. Morì di anni 94. I vescovi sono posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio. Atti, 20.
- E 5. Dom. s. Telesforo eletto papa nel 127, morì martire nel 139, sotto l'imperatore Antonino Pio. A Pietro fu detto: Pasci le mie pecorelle. Io., 17.
- * 6. Lun. *Epifania*, ossia manifestazione del Signore ai Santi Re Magi. Offersero oro, incenso e mirra. Essi furono le primizie dei Gentili convertiti.
7. Mart. s. Luciano d'Antiochia prete, martirizzato nel 312. Vi mando come pecorelle in mezzo ai lupi. Matt., 10.
8. Mer. s. Massimo di Valenza sul Po, vescovo di Pavia ove morì nel 511.
9. Giov. s. Giuliano e s. Basilissa coniugi, m. sotto Diocleziano. Le loro reliquie sono venerate nella città di Chieri.
10. Ven. s. Agatone eletto papa nel 678, morto nel 682, vinse il mondo e se stesso.
11. Sab. s. Igino eletto papa nel 139 e morto mart. nel 142 sotto Antonino Imperat.

- E 12. *Dom. I. Il SS. Nome di Gesù.* Il suo battesimo per mano di s. Giovanni Battista nell'età di 30 anni al fiume Giordano: ivi lo Spirito Santo in forma di colomba si posò sul capo di Gesù, facendo udire questa voce dal cielo: « Questi è il mio figliuolo diletto, in cui ho riposto le mie delizie ».
13. Lun. Quarantadue MM. nell'anno 320 in Efeso per la difesa del culto alle sacre immagini.
14. Mar. s. Ilario vescovo di Poitiers e dottore, morto nel 368. Combattè vittoriosamente l'eresia ariana.
15. Merc. Traslazione delle reliquie di san Maurizio m., capitano della legione Tebea dal Vallese a Torino l'anno 1591.
16. Giov. s. Marcello eletto papa nel 308 e martirizzato nel 310. Fu condannato dall'imperatore Massenzio. Si farà un solo ovile ed un solo pastore. Gio., 10, 16.
17. Ven. s. Antonio Abate instit. de' monaci nell'Egitto, morto nel 356 in età di anni 105.
18. Sab. La cattedra di s. Pietro da Antiochia traslocata a Roma l'anno 44. Tutti i popoli sono a te affidati. Bernardo, lib. 41 De considerat.
- E 19. *Dom. II. ss. Mario, Marta, Abaco e Audiface, nob. Persiani, martirizz. in Roma, 270.*
20. Lun. Traslazione delle reliquie dei santi Solutore, Avventore ed Ottavio m. della legione Tebea e primi protettori di Torino nel 1575. S. Fabiano eletto papa nel 238, m. sotto Decio nel 253, e s. Se-

bastiano m., capitano della legione imperiale sotto Diocleziano.

21. Mar. s. Agnese v. m., nel 304 in età di 12 anni. Si elesse il più nobile sposo G. C. e lo seguì sino alla morte.
22. Mer. s. Gaudenzio Solerio d'Ivrea, primo vesc. di Novara nel 397.
23. Giov. Sposalizio di Maria SS. con s. Giuseppe.
24. Ven. s. Timoteo discepolo di s. Paolo vesc. d'Efeso, mart. nel 97.
25. Sab. Conversione di s. Paolo presso Damasco nel 36; da persecutore della fede mutossi in fervoroso predic. del Vang.
- E 26. Dom. III. s. Policarpo discep. di s. Giovanni ev. vesc. di Smirne, mart. nel 165.
27. Lun. s. Giovanni Grisostomo di Antiochia patr. di Costantinopoli e dott. greco, morto in esilio nel 407.
28. Mar. s. Paolo primo eremita nell'Egitto, morto l'anno 342 e s. Vitaliano papa, eletto nel 657, m. nel 672.
29. Mer. s. Francesco di Sales vesc. di Ginevra, m. nel 1622 da ardentissimo che era si fece mansuetissimo.
30. Giov. b. Sebastiano Valfrè da Verduno, dott. coll. all'Università, prete dell'Oratorio in Torino, m. nel 1710.
31. Ven. s. Pietro Nolasco fondatore dell'ordine della Mercede per la Redenzione degli schiavi, morto l'anno 1256, e san Felice IV eletto papa, l'anno 526, m. nel 530.

P. Q. il 7 a ore 11, min. 17 sera.

L. P. il 16 a ore 2, min. 30 mattina.

U. Q. il 23 a ore 7, min. 6 mattina.

L. N. di genn. il 30 a ore 3, min. 20 matt.

FEBBRAIO

1. Sab. s. Orso arcidiac. d'Aosta circa il 750.
- E 2. *Dom. IV.* La SS. Vergine e Madre volle umiliarsi alla legge della purificazione sebbene non obbligata, e presentò il suo Div. Figlio al Tempio quaranta giorni dopo il SS. Natale. *Benedizione delle candele.*
3. Lun. s. Biagio vesc. di Sebaste nell'Armenia, mart. nel 319. *Benedizione della gola.*
4. Mar. s. Andrea Corsini vescovo di Fiesole, morto nel 1373 e s. Dionisio eletto papa nel 261, morto nel 272.
5. Mer. s. Agata di Palermo vergine martire in Catania nel 251.
6. Giov. s. Dorotea verg. e mart. in Cesarea di Cappadocia.
7. Ven. s. Romualdo de' duchi di Ravenna, ab. fond. dei Camaldolesi, morto nel 1027 in età d'anni 120.
8. Sab. s. Giovanni di Matha, prete francese fondatore dei PP. Trinitari per la redenzione degli schiavi, m. in Roma nel 1213.
- E 9. *Dom. V.* s. Zosimo eletto papa nel 417 e morto nel 418. Non solo delle pecore, ma anche dei pastori tutti, solo pastore. S. Bernardo, l. cit., s. Apollonia v. e m. in Alessandria d'Egitto nel 249. Fra gli altri supplizi le furono rotti i denti con pietre.
10. Lun. L'invenzione dei corpi dei ss. mm.

- Solutore, Avventore ed Ottavio nel 398.
11. Mar. I beati sette fondatori dell'ordine dei Servi di Maria Addolorata nel 1233.
 12. Mer. s. Scolastica verg. monaca, sorella di s. Benedetto nel 542. Il cuor suo era tutto amor di Dio.
 13. Giov. s. Gregorio II eletto papa nel 714 e morto nel 731. Il Papa è Pastore e capo della Chiesa. S. Gio. Gris., Hom., v.
 14. Ven. s. Valentino prete, e martire nel 270.
 15. Sab. s. Efsio mart. sul principio del IV secolo in Sardegna. Lavorò molto per convertirla al cristianesimo.
- E 16. *Dom. di Settuagesima.* s. Gregorio X eletto papa nel 1271, morì nel 1277. Celebrò un concilio a Lione. Riunì i Greci alla Chiesa Latina. Chi ascolta voi, ascolta me. Luc., 10, 16.
17. Lun. Il b. Alessio Falconieri Servita, morto nel 1310 in età di anni 110.
 18. Mar. s. Simeone patriar. di Gerusalemme, mart. nel 108 in età di anni 120. E chi sprezza voi, fa spregio a me. L. cit.
 19. Mer. s. Beatrice verg. monaca Certosina. Lavorò assai per meglio piacere a Dio solo.
 20. Giov. s. Leone di Catania in Sicilia, vesc. di Leta.
 21. Ven. s. Massimiano vesc. di Vercelli, ivi morto verso il 480.
 22. Sab. s. Margherita da Cortona penitente, morta nel 1297. Conobbe il Signore e l'amò. Le dolse di non averlo conosciuto prima.
- E 23. *Dom. di Sessagesima.* s. Pier Damiano

- cardinale e dottore di S. Chiesa, morto nel 1072.
24. Lun. s. Edilberto re di Kent nell'Inghilterra, convertito alla fede nell'anno 613.
25. Mar. s. Mattia apostolo sostituito a Giuda traditore nella novena della Pentecoste nel Cenacolo e presente Maria SS.
26. Mer. s. Alessandro patr. d'Alessandria di Egitto verso il 340.
27. Giov. s. Felice III, eletto papa nel 526, morì nel 530, fu prozio di s. Gregorio M. Chi non ascolterà la Chiesa, abbilo per gentile e pubblicano. Matt., 18, 17.
28. Ven. s. Romano abate ed instit. di Monaci verso il 570 non lungi da Lione.

P. Q. il 6 a ore 8, min. 41 sera.

L. P. il 14 a ore 5, min. 36 sera.

U. Q. il 21 a ore 2, min. 48 sera.

L. N. di febb. il 28 a ore 5, min. 20 sera.

Ariete.

MARZO

1. Sab. s. Albino spagnuolo vesc. di Vercelli nel 550.
- E 2. Dom. di Quinquagesima. s. Simplicio. Fu eletto papa nel 467 e morì nel 483.

Chiunque farà la Pasqua fuor di questa casa è profano. S. Girol. a Dam.

3. Lun. s. Lucio I, papa nel 253 e morì nel 257 m. nella persecuzione di Valeriano.
 4. Mar. b. Umberto III conte di Savoia, m. nel 1188.
 5. Mer. *Le Sacre Ceneri*. S. Casimiro figlio di un re di Polonia nel 1484. *Comincia il digiuno quaresimale.*
 6. Giov. s. Cirillo generale dei Carmelitani nel 1230.
 7. Ven. s. Tommaso de'Conti d'Aquino dott. di S. Chiesa, detto l'Angelico nel 1274.
 8. Sab. s. Giovanni di Dio fondatore de'PP. Spedalieri nel 1540.
- E
9. *Dom. I di Quaresima*. s. Francesca Romana ved., fondatrice delle Oblate nel 1440.
 10. Lun. s. Zaccaria I, eletto papa nel 741, morì nel 752. Tra i dodici uno si sceglie affinchè stabilito un capo si tolga l'occasione di uno scisma. S. Girol. contro Giovin.
 11. Mar. s. Caterina da Bologna, ver. clarissa, m. nel 1463.
 12. Mer. *Tempora*. s. Gregorio Magno I, eletto papa nel 590, morì nel 604. Mandò molti predicatori in Inghilterra. Ho pregato per te, o Pietro, disse Gesù, affinchè la tua fede non venga meno. Luc., 22, 32.
 13. Giov. s. Eufrosia di Costantinopoli solitaria nella Tebaide verso il 400.
 14. Ven. *Tempora*. s. Matilde regina d'Alemagna nell'anno 968. Cercò un regno migliore.

15. Sab. *Tempora.* s. Longino soldato m. e si crede quello che ferì di lancia il Salvatore morto in sulla croce.
- E 16. *Dom. II.* s. Geltrude duchessa vergine, monaca nel 659. Scelse il più nobile sposo che è Gesù Cristo.
17. Lun. s. Patrizio, primo vesc. d'Irlanda, morto nel 491 in età di 122 anni.
18. Mar. s. Gabriele Arcangelo che annunziò a Zaccaria la nascita di s. Giovanni B. e l'incarnazione a Maria SS.
19. Mer. s. Giuseppe sposo di M. V.
20. Giov. b. Giovanni Burali da Parma, generale dei Francescani nel 1289.
21. Ven. s. Benedetto ab. fondatore de' monaci d'Occidente nel 543.
22. Sab. Li sette dolori di M. V., festa di divozione per ogni buon cristiano.
- E 23. *Dom. III.* s. Veremondo Arborio, vercellese, vesc. d'Ivrea verso il 1020.
24. Lun. s. Bernolfo vescovo d'Asti, martire circa il 579.
25. Mar. L'annunzio dell'incarnazione fatto a M. V. dall'Arcangelo Gabriele l'anno del mondo 4000.
26. Mer. s. Sisto III, eletto papa nel 432, morì nel 440. Gesù disse a Pietro: Conferma i tuoi fratelli nella fede. Luc. 22, 32.
27. Giov. s. Giovanni il silenzioso, monaco nell'Egitto verso il 490.
28. Ven. s. Contranno re di Francia in Borgogna nel 593.
29. Sab. s. Bertoldo generale dei Carmelitani nella Palestina nel 1188, morto in età di anni 115.

E 30. *Dom. IV.* Il b. Amedeo IX duca di Savoia nell'anno 1472.

31. *Lun. s.* Balbina nobile romana vergine, circa il 110.

P. Q. l'8 a ore 5, min. 51 sera.

L. P. il 16 a ore 5, min. 47 mattina.

U. Q. il 22 a ore 10, min. 21 sera.

L. N. di mar. li 30 a ore 8, min. 16 matt.

Toro.

APRILE

1. *Mar. s.* Sisto I, eletto papa nel 132, morì martire nell'anno 142 sotto l'imperatore Traiano. Pietro fu collocato per fondamento della Chiesa. S. Basilio.

2. *Mer. s.* Francesco da Paola nella Calabria. fondatore dei Minimi, morto in età di anni 91 nel venerdì santo del 1507.

3. *Giov. s.* Volpiano di Tiro m. fu cucito in un sacco con un cane ed un aspide e così gettato in mare.

4. *Ven. s.* Isidoro arc. di Siviglia e dott. di S. Chiesa nel 636. Grande ornamento della Chiesa di Spagna.

5. *Sab. s.* Vincenzo Ferreri di Valenza in Ispagna, domenicano, morto nel 1419.

E 6. *Dom. di Passione.* s. Celestino I, eletto papa nel 423, morì nel 432. Radunò il concilio d'Efeso per difendere l'onore

- della Gran Madre di Dio. Sopra questa pietra fonderò la mia Chiesa. Matt., 16, 18.
7. Lun. s. Egesippo scrittore di storia ecclesiastica verso l'anno 130.
 8. Mar. s. Alberto vescovo di Vercelli, legislatore de' Carmelitani, morto nel 1214.
 9. Mer. s. Maria Egiziaca verso il 450. Gran peccatrice prima, poi gran penitente.
 10. Giov. b. Antonio Neirotti di Rivoli, dom., morto mart. in Tunisi nel 1460.
 11. Ven. s. Leone Magno I, eletto papa nel 440, fu dott. di S. Chiesa e morì nel 461. Fermò Attila re dei Barbari e lo indusse a lasciare l'Italia. Le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei (la Chiesa). Matt., 16, 18.
 12. Sab. s. Giulio I, eletto papa nel 336 e m. nel 352. Sostenne grandi travagli per la difesa della fede contro gli eretici ariani. Ti darò le chiavi del regno dei cieli. Matt., 16, 19.
- E 13. *Dom. delle Palme.* s. Giustino filosofo e mart. verso il 166. Fece due bellissime apologie della religione e le mandò agli imperatori.
14. Lun. Ss. Tiburzio e Valeriano fr. mm. nel 229 in Roma; uno cognato e l'altro marito di s. Cecilia.
 15. Mar. Ss. Basilissa ed Anastasia gentildon. romane, discepole degli Apostoli e mart. nel 60.
 16. Mer. s. Toribio Becuti torinese vesc. di Astorga in Ispagna ove morì nel 460.
 17. Giov. s. Aniceto eletto papa nel 167, morì martire nel 175 sotto Marco Aurelio. Dove

- c'è Pietro, ivi trovasi pure la Chiesa. s. Ambrogio.
18. Ven. s. Apollonio m. senatore romano; lesse in senato il rendiconto di sua fede.
19. Sab. s. Leone IX eletto papa nel 1048, morì nel 1054. Quanto legherai in terra, sarà legato anche in cielo. Matt., 16, 19.
- E 20. *Dom. di Pasqua di Risurrezione di N. S. G. C.* tre giorni dopo la sua morte. S. Agnese da Monte Pulciano verg. mart. nel 1037.
21. Lun. s. Anselmo d'Aosta dott. di S. Chiesa, arc. di Cantorberi m. nel 1109.
22. Mar. Ss. Sotero e Caio papi mm., il primo eletto nel 175 e martirizzato nel 179 sotto Aureliano, l'altro eletto nel 283 e mart. nel 296 sotto Diocleziano. Pascola i miei agnelli; pascola le mie pecore. Gio., 21.
23. Mer. s. Giorgio mart. nel 303, fu vero soldato di Cristo.
24. Giov. s. Fedele da Sigmaringa cappuccino protomartire della S. Congregazione *De propaganda fide* nel 1622.
25. Ven. s. Marco secondo Evangelista nel 68. Governò la Chiesa d'Alessandria di Egitto. *Processione.*
26. Sab. Ss. Cleto e Marcellino papi martiri, il primo nel 93 nella seconda persecuzione; l'altro nel 304 sotto Diocleziano. Giudicati da te stesso, non si spetta a noi, poichè la prima sede non è giudicata da nessuno. Concil. Sin.
- E 27. *Dom. in Albis.* s. Anastasio I, eletto papa nel 398, morì nel 402. Poco dopo sua morte fu Roma dai Goti presa e ro-

vinata. Qualunque cosa tu scioglierai sopra la terra, sarà sciolta anche in cielo.
Matt., 16, 19.

28. Lun. s. Vitale cav. milanese, padre dei Ss. Gervasio e Protasio.
29. Mar. s. Pietro veronese, domenicano, m. in Milano nel 1252.
30. Mer. s. Caterina da Siena verg. domenicana nel 1380, fu fedele al suo Gesù.

P. Q. il 7 a ore 0, min. 44 sera.

L. P. il 14 a ore 3, min. 28 sera.

U. Q. il 20 a ore 6, min. 33 matt.

L. N. di apr. il 28 a ore 11, min. 57 sera.

Gemini.

MAGGIO

1. Giov. Ss. Filippo e Giacomo minore, apostoli, il primo crocifisso e lapidato, m. in Gerapoli: il secondo fu precipitato dal tempio di Gerusalemme.
2. Ven. s. Atanasio patr. di Alessandria e dott. greco, morto nel 371, fu dotto, accorto e coraggioso difensore della fede.
3. Sab. Invenzione ossia il prodigioso scoprimento del sacro legno della s. Croce in Gerusalemme nel 326 per opera del s. vesc. Macario e di s. Elena madre dell'imperatore Costantino.

- E 4. *Dom. II. SS.* Sindone in cui fu involto il corpo di Gesù quando fu deposto dalla Croce e collocato nel sepolcro.
5. Lun. s. Pio V del Bosco presso Alessandria in Piemonte, papa, 1572. Ecco io sarò ogni giorno con voi sino alla consumazione dei secoli. *Matt.*, 28, 20.
6. Mar. Martirio di s. Giovanni ev., avanti la porta latina in Roma nel 95.
7. Mer. s. Stanislao martire, vescovo di Cracovia nel 1070.
8. Giov. Apparizione di s. Michele Arc. seguita nel 491 sul monte Gargano nel regno di Napoli.
9. Ven. s. Gregorio Nazianzeno patriarca di Costantinopoli nel 391.
10. Sab. s. Antonino vesc. di Firenze; era sapientissimo a dar consigli.
- E 11. *Dom. III. s.* Alessandro I, eletto papa nell'anno 121, morì mart. nel 132 sotto Traiano. Il buon pastore dà l'anima sua per le sue pecore. *Gio.*, 10, 11.
12. Lun. ss. Nereo ed Achilleo fr., e s. Pancrazio mm. i due primi in Roma circa il 120, l'altro sotto Diocleziano.
13. Mar. s. Benedetto, fu eletto papa nel 1574 e morì nel 1578. Le pecore ascoltano la voce di lui (del pastore). *Id.*
14. Mer. s. Pasquale I, fu eletto papa nel 817 e morì nell'824. Le pecore gli tengono dietro. *Id.*
15. Giov. s. Isidoro agricoltore nella Spagna nel 1130. Coll'umiltà seppe guadagnarsi un tesoro in cielo.
16. Ven. s. Giovanni Nepomuceno mar. del

- sigillo sacramentale della confessione in Boemia.
17. Sab. s. Pasquale Baylon min. osservante, spagnuolo, nel 1592. Fu divotissimo del SS. Sacramento.
- E 18. Dom. IV. s. Felice da Cantalicio, frate Cappuccino nel 1587; fu semplice e prudente secondo il Vangelo.
19. Lun. s. Pietro Celestino V, eletto papa nel 1294, dopo pochi mesi rinunciò al pontificato per servire Iddio nella solitudine. La Chiesa è fondata sovra una ferma pietra. Matt., 16, 18.
20. Mar. s. Bernardino da Siena, min. osserv. nel 1444, fu grande amante di G. e M.
21. Mer. s. Elena regina, madre dell'imperat. Costantino.
22. Giov. s. Giulia verg. crocifissa in Corsica nel 442. Ebbe la gloria d'imitare il re dei dolori, suo sposo celeste.
23. Ven. s. Vincenzo di Lerino scrittore ecclesiastico nel 450.
24. Sab. La SS. Vergine col titolo ben meritato di Ausiliatrice de' cristiani, *Auxilium christianorum*.
- E 25. Dom. V. s. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, fiorentina 1607; e s. Gregorio VII P. C., eletto papa nel 1073 e morto nel 1085.
26. Lun. *Le Rogazioni*. s. Filippo Neri, fior., institutore dei preti dell'Oratorio, nel 1595.
27. Mar. *Rog.* s. Giovanni I, eletto papa nel 523, morto nel 526 in Ravenna sotto Teodorico. Sarebbe scismatico e prevaricatore

chi contro la singular cattedra ne collocasse un'altra. Opt. mil.

28. Mer. *Rog.* s. Germano vesc. di Parigi nel 578, e s. Urbano I, eletto papa nel 226 e martirizzato nel 233.
- * 29. Giov. *Ascensione di N. S. G. C. al cielo.* Tutti pel cielo ci ha creati e tutti ci aspetta. S. Teodosia madre di s. Procopio e 12 altre matrone mm. sotto Diocleziano. S. Bonifacio IV, eletto papa nel 608 e m. nel 615.
30. Ven. s. Felice I, eletto papa nel 272, morì mart. nel 275 sotto Aureliano imperatore.
31. Sab. s. Petronilla verg. romana nell'81, figlia di s. Pietro apost.

P. Q. il 7 a ore 3, min. 54 mattina.

L. P. il 13 a ore 11, min. 29 sera.

U. Q. il 20 a ore 4, min. 8 sera.

L. N. di mag. il 28 a ore 3, min. 56 sera.

Granchio.

GIUGNO

- E** 1. Dom. *Festa di Maria SS. delle Grazie.* s. Eleuterio eletto papa nel 179, morto nel 194. A cui rimetterete i peccati, saranno rimessi. Gio., 20, 23.
2. Lun. s. Marcellino prete mart. in Roma

- circa il 304, e s. Eugenio I, eletto papa nel 654 e morto nel 657.
3. Mar. s. Clotilde regina di Francia verso il 537, convertì suo marito re Clodoveo alla fede cattolica.
 4. Mer. s. Francesco Caracciolo fondatore dei Chierici Reg. minori, 1588.
 5. Giov. s. Bonifacio vesc. e mart. nel 755, fu apost. dei Frisoni.
 6. Ven. L'insigne miracolo del SS. Sacramento avvenuto in Torino nel 1453.
 7. Sab. s. Norberto arc. di Magdeburgo nell'an. 1234. Sprezzò la sua grande nobiltà per l'umiltà della croce.
- E** 8. *Dom. di Pentecoste.* s. Medardo vesc. di Noyon in Francia nel 545.
- . Lun. Ss. Primo e Feliciano frat. mm. a Roma nel 287 sotto Diocleziano e Massimiano.
10. Mar. s. Margherita reg. di Scozia nel 1097. Dava tutto ai poveri come per prestarlo a G. C. e così divenne ricca in cielo.
 11. Mer. *Tempora.* s. Barnaba apost. uno dei 72 discepoli del Signore, martirizzato in Cipro circa il 70.
 12. Giov. s. Leone III, eletto papa nel 795 morì nel 816. A cui riterrete i peccati saranno ritenuti. Gio., 20.
 13. Ven. *Tempora.* s. Antonio da Padova, frate nel 1231. Gran predicatore ed operatore di miracoli.
 14. Sab. *Tempora.* s. Basilio Magno dott. greco e vesc. di Cesarea nel 363. Gran dott. e penit.
- E** 15. *Dom. I dopo Pent. Festa della SS. Tri-*

- nità. Ss. Vito e Modesto mart. nel 300
 sotto Diocleziano.
16. Lun. s. Francesco Regis, nel 1640.
17. Mar. b. Paolo Burali d'Arezzo, arcivesc.
 di Napoli.
18. Mer. s. Silverio, fu eletto papa nel 536
 e m. nel 540. Per piacere a Dio dispreggò
 quanto il mondo gli prometteva.
- *19. Giov. *Festa del Corpus Domini*. s. Giu-
 liana Falconieri da Firenze, v., nel 1242.
20. Ven. Invenzione della miracolosa imma-
 gine della B. V. della Consolata in To-
 rino nel 1104.
21. Sab. s. Luigi Gonzaga, patrono e modello
 della gioventù, morto nel 1575.
- E 22. Dom. II. s. Paolino vesc. di Nola nel
 431. Si fece poverissimo, e finì di met-
 tere se stesso in servitù invece del figlio
 di una vedova.
23. Lun. *Vigil. e dig.* s. Ediltrude regina
 d'Inghilterra nel 689. La virtù è la vera
 grandezza.
- *24. Mar. *Natività di s. Giovanni B.*, precurs.
 del Messia. Suo padre riebbe la loquela
 per benedire Iddio.
25. Mer. s. Massimo vescovo di Torino circa
 il 375. Gran dottrina e gran pietà il re-
 sero l'onore del suo secolo.
26. Giov. ss. Giovanni e Paolo martiri a Roma
 nel 363, sotto l'apostata Giuliano impe-
 ratore.
27. Ven. s. Ladislao re d'Ungheria, morto
 nell'anno 1195.
28. Sab. *Vigil. dig.* s. Leone II, fu eletto
 papa nel 662 e morto nel 683. Fu molto
 dotto e buon musico.

- E 29. *Dom. III.* Ss. Pietro e Paolo ap. e mm. a Roma sotto Nerone. Pietro crocifisso col capo in giù, e Paolo decapitato.
30. *Lun.* Commem. di s. Paolo. Arrivò tardi ma guadagnò col suo ardore le prime palme.

P. Q. il 5 a ore 3, min. 13 sera.

L. P. il 12 a ore 6, min. 47 matt.

U. Q. il 19 a ore 3, min. 41 matt.

L. N. di giugno il 27 a ore 7 min. 24 matt.

Leone.

LUGLIO

1. *Mar.* s. Paolo I, fu eletto papa nel 757 e morì nel 767.
 2. *Mer.* La visitaz. di M. SS. a s. Elisabetta. Fu la SS. Vergine che pensò a far tanta grazia a sua cugina.
 3. *Giov.* s. Lanfranco di Novara arc. di Cantorberi nel 1039.
 4. *Ven.* s. Teobaldo garzone calzolaio, nato a Vico presso Mondovì, e morto in Alba nel 1150.
 5. *Sab.* s. Zoe m. moglie del m. s. Nicostrato sotto Diocleziano.
- E
6. *Dom. IV.* s. Domenica verg. e mart. Fu rispettata dalle stesse bestie feroci.
 7. *Lun.* s. Benedetto XI, eletto papa nel 1033 morì nel 1044.
 8. *Mar.* s. Elisabetta regina di Portogallo nel 1336.

9. Mer. s. Simmaco, fu eletto papa nel 498 e morì nel 514. Fu bersaglio degli Eretici.
10. Giov. Li 7 frat. Giannaro, Filus, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, figli di s. Felicita mm. in Roma nel 150.
11. Ven. s. Pio I, eletto papa nel 158, morì mart. nel 167 sotto Marco Aurel. Anton.
12. Sab. s. Giovanni Gualberto ab. fiorentino, morto nel 1073. Cominciò dal perdonare un nemico.
- E** 13. Dom. V. s. Anacleto ateniese, eletto papa nell'anno 103, morì mart. nel 112.
14. Lun. s. Bonaventura cardinale, vesc. d'Albano, dott. di S. Chiesa nel 1274. Fu gran divoto di M. SS.
15. Mar. s. Camillo di Lellis fondatore dei Ministri degli infermi nel 1614.
16. Mer. La solenne commemoraz. di M. V. del Carmelo. *Credesi la prima Società ad onore di M. SS.*
17. Giov. s. Alessio pellegrino romano nel 417 e s. Leone IV, eletto papa l'anno 847 e morto nell'855.
18. Ven. s. Sinforosa e sette suoi figli mm. a Tivoli nel 120. Gli educò per quel Dio che glieli aveva dati.
19. Sab. s. Vincenzo de'Paoli fond. dei preti della Missione, morto in Parigi nel 1660.
- E** 20. Dom. VI. s. Girolamo Emiliano fondatore dei Somaschi nel 1528. G. C. raccomanda la cura dei giovanetti.
21. Lun. s. Prassede verg. discepola degli Ap. morta nel 167. La vera virtù è modesta.
22. Mar. s. Maria Maddalena penitente. Fa coraggio ai grandi peccatori.

23. Mer. s. Apollinare discepolo di s. Pietro primo vesc. di Ravenna, morto nel 120.
24. Giov. s. Cristina verg. d'anni 11, martir. in Tiro da suo padre Urbano che era Gentile. Ubbidì più a Dio che agli uomini.
25. Ven. s. Giacomo maggiore, ap. Fu decollato da Erode Agrippa. È venerato specialmente in Gallizia nella Spagna.
26. Sab. s. Anna madre di M. V. Protegge i genitori che intendono dar figli a Dio fedeli.
- E 27. Dom. VII. s. Pantaleone medico, morto in Nicomedia nel 305. Sapeva conoscere ed onorare nell'uomo l'immagine di Dio.
28. Lun. s. Vittore I, eletto papa nel 194, morì mart. nel 203 sotto l'imp. Severo. S. Innocenzo d'Alba nel Monferrato, C. Fu eletto papa nel 402 e morì nel 417.
29. Mar. s. Marta che alloggiò in sua casa G. C. Quanto fai al prossimo per amor di Dio, lo fai a G. C.
30. Mer. s. Felice II, eletto papa nel 483, morì nel 492. Il papa è il giudice supremo ed inappellabile di tutte le controversie. S. Leone.
31. Giov. s. Ignazio di Loiola fondat. della Comp. di Gesù nel 1556. Cercava solo la maggior gloria di Dio.
- P. Q. il 4 a ore 11, min. 21 sera.*
- L. P. li 11 a ore 2, min. 9 sera.*
- U. Q. il 18 a ore 5, min. 43 sera.*
- L. N. di luglio il 26 a ore 9, min. 35 sera.*

Vergine.

AGOSTO

1. Ven. s. Pietro in vincoli nel 44. Tutta la Chiesa pregava per il suo capo.
2. Sab. La Madonna degli Angeli e del Soccorso, e s. Stefano papa, eletto nell'anno 257 e martirizzato nel 260 sotto Valeriano imperatore.
- E 3. Dom. VIII. La miracolosa invenzione del corpo di s. Stefano protomartire nel 415.
4. Lun. s. Domenico fondatore dell'ordine dei Predicatori nel 1221. Fra le altre cose fece conoscere e dilatò la divozione del Rosario.
5. Mar. La dedicazione della Basilica di M. V. detta della Neve in Roma nel 366.
6. Mer. La transfigurazione di G. C. sul monte Taborre. Fece vedere sua gloria ai tre Ap. Pietro, Giacomo e Giovanni.
7. Giov. s. Gaetano fond. dei Teatini nell'anno 1517. Insegnò a vivere di sola provvidenza a modo degli Apostoli.
8. Ven. s. Ciriaco diacono ed altri compagni martirizzati in Roma nel 303. San Sisto II, fu eletto papa nel 269 e morì martire il 6 agosto nel 281.
9. Sab. s. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. di S. Agata, morto nel 1787 e canonizzato nel 1839. Volle innamorare tutti per Gesù e per Maria.
- E 10. Dom. IX. s. Lorenzo arcidiacono m. a Roma nel 261 sotto Valeriano. I suoi tesori erano i poveri.

11. Lun. b. Lodovica di Savoia ved., morta nel 1503. Pose il mondo sotto i piedi per servir meglio a Dio.
12. Mar. s. Chiara d'Assisi ver., fondat. delle Clarisse nel 1259.
13. Mer. s. Ormisda papa, eletto nel 514 morto nel 523. Tutto è vanità fuorchè amare Iddio ed a lui solo servire.
14. Giov. *Vig. dig.* s. Eusebio prete, mart. in Roma sotto Costanzo imperat. ariano.
- * 15. Ven. *Assunzione di M. V. al cielo*, circa dodici anni dopo l'ascens. del suo Gesù.
16. Sab. s. Rocco princ. di Mompellieri, ivi morto nel 1327, protett. contro la peste.
- E 17. *Dom. X.* s. Giacinto conf. in Polonia, domenicano, 1257. Era nobile di nascita, più nobile per virtù.
18. Lun. s. Gioachino padre di M. SS. Insegna come abbianuo a regolarsi i coniugati.
19. Mar. s. Giulio senatore in Roma, martire sotto l'imperatore Commodo.
20. Mer. s. Bernardo ab. di Chiaravalle, dott. di S. Chiesa 1153, guadagnò a Dio i suoi seduttori.
21. Giov. s. Giovanna Francesca di Chantal, fond. delle monache della Visitazione, morta nel 1641.
22. Ven. s. Ippolito vesc. mart. sotto Alessandro in Roma verso la metà del sec. III.
23. Sab. s. Filippo Benizzi generale dell'ordine dei Servi di Maria, mor. nel 1285.
- E 24. *Dom. XI. Festa del Sacratiss. Cuore di Maria.* S. Bartolomeo Ap., scorticato vivo ed al fine decollato nell'Armenia maggiore.

25. Lun. s. Luigi IX re di Francia, morto a Tunisi nel 1270. Stimava più il suo battesimo che la sua potenza.
26. Mar. s. Secondo della legione Tebea mart. nel 303, e s. Zeffirino eletto papa nell'anno 203 e mart. nel 221 durante la terza persecuzione.
27. Mer. s. Giuseppe Calasanzio spagn., fondatore delle scuole pie nel 1617. Se non ci faremo come i fanciulli non ci salveremo.
28. Giov. s. Agostino vesc. d'Ippona e dott. di S. Chiesa nel 430. Fu convertito da s. Ambrogio.
29. Ven. La decollazione di s. Giovanni B. nel 32. Erode gli fece tagliare la testa per compiacere una ballerina ed una meretrice.
30. Sab. s. Rosa di Lima nel Perù, nel 1617. Non volle mai contentare se stessa. Fece ogni sforzo per contentare Gesù suo sposo.
- E 31. Dom. XII. s. Raimondo Nonnato dell'ordine della Mercede, nel 1240. Gli fu messa una serratura alle labbra dai Saraceni affinchè più non predicasse.

P. Q. il 9 a ore 5, min. 26 mattina.

L. P. il 9 a ore 10, min. 23 sera.

U. Q. il 17 a [ore 10, min. 18 mattina.

L. N. d'agosto il 25 a ore 10, min. 10 matt.

SETTEMBRE

1. Lun. s. Egidio ab. di Monaci in Francia. Iddio parla al cuore quando ci poniamo in solitudine.
2. Mar. s. Stefano re d'Ungheria nel 1038. Impiegò le sue armi in difesa della religione.
3. Mer. s. Serapia ver. e mart. in Roma nell'anno 127. Superò i più terribili cimenti della sua verginità.
4. Giov. La b. Catterina da Racconigi, verg., nel 1547. Fu gran santa senza darsi a conoscere in vita sua.
5. Ven. s. Lorenzo Giustiniani patr. di Venezia, morto nel 1450. Diede tutto ai poveri perfino il suo letto.
6. Sab. s. Sergio I, fu eletto papa nel 687 e morì nel 701. Chi non ha la Chiesa, per madre non ha Dio per padre.
- E 7. Dom. XIII. Patrocinio di M. SS. nel dominio della R. Casa di Savoia per la vittoria di Torino nel 1706.
- * 8. Lun. *Natività di M. SS.* (processione generale). Tutto il mondo cattolico fa festa per la nascita di questa nostra celeste madre.
9. Mar. Ss. Gorgonio e Doroteo mir. in Nicomedia nel 303 sotto Diocleziano.
10. Mer. s. Nicola da Tolentino nel 1309. Da giovinetto già si mortificava, e fece sempre gran conto delle prediche.

11. Giov. s. Ilario, fu eletto papa nell' anno 461 e morì nel 483. Chi non ubbidisce al papa non è cattolico.
12. Ven. s. Guido chierico di sacrestia nel Brabaate nel 1112.
13. Sab. s. Amato ab. in Francia. Fu uomo di grande mortificazione.
- E 14. *Dom. XIV. Festa del SS. Nome di Maria.* Nessuno pregò di cuore questa gran Madre senza essere stato esaudito. L'esaltazione della s. Croce nel 629. L'imperatore non potè portarla finchè non si vestì da povero.
15. Lun. s. Porfirio comico convertito e martire sotto Giuliano apostata.
16. Mar. ss. Cornelio papa e Cipriano vesc. di Cartag. martiri. Il primo fu eletto nel 254, e fu martirizz. nel 255. La fortezza della virtù è coronata solo dalla perseveranza.
17. Mer. *Tempora.* Le stimmate di s. Francesco d'Assisi nel 1224.
18. Giov. s. Tommaso da Villanova nel 1555. Fu gran limosiniere, ora n'è ripagato.
19. Ven. *Tempora.* s. Gennaro vesc. di Benevento mart. nel 302 con altri molti in Pozzuolo.
20. Sab. *Tempora.* s. Eustachio mart. nell'anno 130 a Roma sotto Traiano imper. Fu grande generale d'armata.
- E 21. *Dom. XV. Festa della SS. Addolorata.* S. Matteo Ap. ed Ev. Scrisse il Vangelo in ebraico, predicò nell'Etiopia dove fu coronato del martirio.
22. Lun. Martirio di s. Maurizio capitano della leg. Tebea, 303.

23. Mar. s. Lino successore di s. Pietro, eletto papa nel 69, morto nell' 80. G. C. vive nei suoi successori i Romani P.
24. Mer. *Festa di Maria SS. della Mercede.* Ella ripaga largamente chi la onora come si deve.
25. Giov. s. Firmino vesc. d'Amiens e mart. nel 287. Non si va in paradiso in carrozza.
26. Ven. s. Eusebio, fu eletto papa nel 309 e morì martire nel 311. Breve è il patire, eterno il gioire. Ss. Cipriano e Giustina mart. a Nicomedia nel 303.
27. Sab. ss. Cosma e Damiano medici frat., mart. nell'Arabia nell'anno 304. Senza la carità nessun si salva.
- E 28. *Dom. XVI.* s. Venceslao re di Boemia mart. nel 938.
29. Lun. s. Michele Arcang. È l'angelo tutelare di tutta la Chiesa e ci rappresenta la giustizia di Dio.
30. Mar. s. Girolamo prete e dott. di S. Chiesa nel 420. Guardatevi dalle occasioni del peccato.

P. Q. il 1 a ore 10, min. 49. matt.

L. P. li 8 a ore 8, min. 27 matt.

U. Q. il 16 a ore 4, min. 52 matt.

L. N. di settemb. il 23 a ore 9, m. 28 sera.

P. Q. il 30 a ore 4, min. 39 sera.

Scorpione.

OTTOBRE

1. Merc. s. Remigio arc. di Reims, morto nel 545. Chi ben vive, ben muore.
2. Giov. Ss. Angeli custodi. Sono i nostri più sicuri amici, corrispondiamo.
3. Ven. s. Gerardo conte di Namur nel 959. Le ricchezze ben usate valgono a comprare il Paradiso.
4. Sab. s. Francesco d'Assisi fond. de' Francescani nel 1220. Si deve esser umile, disinteressato e penitente con G. C.
- E 5. *Dom. XVII. Festa di Maria V. Ss. del Rosario.* Onoriamola spesso con sì bella divozione. Ss. Placido e Comp. mm. in Sicilia verso il 650. Bisogna essere preparati a ben morire.
6. Lun. s. Brunone di Colonia ab., instit. dei monaci Certosini nel 1086.
7. Mar. s. Marco Romano, eletto papa nell'anno 336 e morto nell'anno stesso. Il Papa e la Chiesa sono una cosa sola. S. Francesco di Sales.
8. Mer. s. Pelagia d'Antiochia penit. nel 350.
9. Giov. s. Dionigi areopagita vesc. d'Atene morì nel 95.
10. Ven. s. Francesco Borgia, terzo generale della Compagnia di Gesù nel 1572. Si convertì al vedere sua regina morta.
11. Sab. s. Placidia veronese verg. Facciamo il bene colle più sante intenzioni.
- E 12. *Dom. XVIII.* s. Serafino da Montegra-

- naro capp. laico, morto nel 1604. Il Paradiso vuol essere guadagnato a forza.
13. Lun. s. Edoardo III re d'Inghilterra, nel 1042.
14. Mar. La Maternità di M. V. Onoriamola da buoni figli. S. Calisto I, fu eletto papa nel 220 e morì mart. nel 226.
15. Mer. s. Teresa d'Avila in Ispagna riformatrice delle Carmelitane nel 1582. Desiderava di patire o di morire per Gesù.
16. Giov. s. Gallo abate e fond. d'un'Abazia nella Svizzera, morto nel 646.
17. Ven. s. Edvige ved. duchessa di Slesia nella Polonia, nel 1243. Le vere vedove devono essere onorate, dice s. Paolo.
18. Sab. s. Luca Evan. Fu medico, scultore e pitt., discepolo di s. Paolo, morì nella Bitinia.
- E 19. Dom. XIX. s. Pietro d'Alcantara Min. Oss. nell'anno 1562. Ora ci dice: « Beata penitenza che mi acquistò tanta gloria. »
20. Lun. s. Giovanni Canzio Polonese, pr., morto nel 1473. Ricevè dal Signore il cento per uno delle sue misericordie.
21. Mar. *Festa della Purità di M. V.* Beati quei che hanno il cuor puro. Ss. Orsola e Comp. verg. e mm. presso Colonia circa il 383.
22. Mer. s. Maria Salome di Gerusalemme. Accompagnò la Maddalena al calvario per due giorni.
23. Giov. s. Bonifacio I, fu eletto papa nel 413, morì nel 423. Chi ascolta il Papa ascolta Dio.
24. Ven. s. Raffaele Arcangelo. Accompagnò

- Tobia e colmò di favori quella s. famiglia.
25. Sab. Ss. Crispino e Crispiniano nobili fr. romani, mart. sotto Diocleziano.
- E 26. Dom. XX. s. Evaristo, fu eletto papa nel 112 e morì mar. nel 121 sotto Adriano imper. Il papa è il centro della cattolica unità. Pio IX.
27. Lun. s. Fiorenzo mart. Non sarà coronato in Cielo chi non avrà combattuto virilmente sopra la terra.
28. Mar. Ss. Simone e Giuda Taddeo Ap. frat., marturizz. in Persia dopo aver guadagnato molti alla fede.
29. Mer. s. Onorato vesc. di Vercelli, morto nel 415. Servire a Dio è un regnare.
30. Giov. s. Saturnino mart. patr. di Cagliari sua patria. Chi ben fa, ben trova.
31. Ven. *Vigilia di tutti i Santi, digiuno.* S. Antonino vescovo di Milano. Siamo obbligati di far penitenza se vogliamo salvarci.

L. P. il 7 a ore 9, min. 15 sera.

U. Q. il 16 a ore 0, min. 12 matt.

L. N. di ott. il 23 a ore 8, min. 6 matt.

P. Q. il 30 a ore 0, min. 14. matt.

Sagittario.

NOVEMBRE

- * 1. Sab. *Solennità di tutti i Santi.* Sostennero forti la breve prova, ma eterno è il premio che han meritato.

- E 2. *Dom. XXI.* s. Vittorino vesc. di Poitiers, mart. sotto Dioclez.
3. Lun. Commemorazione di tutti i fedeli def. Anche noi dobbiamo morire, e poi al giudizio.
4. Mar. s. Carlo Borromeo card. arc. di Milano nel 1584. Non si stancò mai di lavorare a maggior gloria di Dio.
5. Mer. s. Zaccaria sacerdot. e prof., padre di s. Giovanni B.
6. Giov. s. Leonardo d'Orleans, solitario nell'anno 560. Chi non pecca colla lingua è perfetto.
7. Ven. s. Fiorenzo vesc. d'Argentina nel 675. Se trovi un amico fedele tienetelo prezioso.
8. Sab. s. Nicolao I, fu eletto papa nell'858 e morto nell'867. Il papa è il porto sicurissimo della Comunione Cattolica. Concil. Rom.
- E 9. *Dom. XXII.* Dedicazione della Basilica del SS. Salvatore in Roma, detta di san Giovanni in Laterano.
10. Lun. s. Andrea Avellino, nel 1614.
11. Mar. s. Martino vesc. di Tours morto nell'anno 401. Tagliò a mezzo il suo mantello per vestire un pezzente.
12. Mer. s. Martino I, fu eletto papa nel 849 e morì nell'855.
13. Giov. s. Stanislao Kostka, nel 1568. Cominciò da giovane a voler essere tutto di Dio.
14. Ven. s. Diodato, fu eletto papa nel 615 e morì nel 618. La Chiesa è il fondamento di tutte le verità.

15. Sab. s. Ponziano, fu eletto papa nel 233 e morì mart. nel 237 nella sesta persecuzione.
- E 16. *Dom. XXIII.* s. Edmondo arc. di Cantorberi, 1240.
17. Lun. s. Gregorio Taumaturgo vescovo di Cesarea nel 270. L'uomo può tutto col l'aiuto di Dio.
18. Mar. La dedicazione delle Basiliche dei santi Pietro e Paolo circa il 325. Ciascun di noi dev'essere tempio vivo di Dio.
19. Mer. s. Elisabetta d'Ungheria ved., 1231. Donna savia ottenne e conservò la pace anche tra suoi nemici.
20. Giov. Il martirio dei Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio nel 299.
21. Ven. Presentazione di M. Verg. al tempio. In età di soli 3 anni si votò a Dio e si ritirò dal mondo.
22. Sab. s. Cecilia nobile romana verg. e m., nel 292. Aveva promesso fedeltà al suo s. Angelo custode.
- E 23. *Dom. XXIV.* s. Clemente I, fu eletto papa nel 94, e morì nel 102 nella seconda persecuzione. Come però nel diluvio chi non fu con Noè nell'arca, così chi non è col papa nella Chiesa. S. Girol.
24. Lun. s. Giovanni della Croce, riform. dei Carmelitani scalzi, nel 1591. O innocenza o penitenza per salvarci.
25. Mar. s. Caterina v. e m. in Alessandria d'Egitto.
26. Mer. s. Pietro patr. d'Alessandria, m. 311.
27. Giov. b. Margherita di Savoia, morta in Alba nel 1464.

28. Ven. s. Gelasio I, eletto papa nel 492 e morto nel 496. Il papa è il padre e dottore di tutti i cristiani. Conc. Fior.
29. Sab. s. Gregorio III, fu eletto papa nel 731 e morì nel 741. La romana cattedra è la porta trionfatrice delle superbe porte dell'inferno. S. Ag.
- E 30. Dom. I d'Avvento. s. Andrea Ap. Restò crocifisso 3 giorni, intanto instruiva chi andava a vederlo.

L. P. il 6 a ore 1, min. 19 sera.

U. Q. il 14 a ore 6, min. 40 sera.

L. N. di nov. il 21 a ore 6, min. 44 sera.

P. Q. il 28 a ore 10, min. 32 matt.

Capricorno.

DICEMBRE

1. Lun. s. Eligio vesc. di Noyon nel 659.
 2. Mar. s. Bibiana verg. e mart. in Roma.
 3. Mer. Dig. s. Francesco Zaverio apostolo delle Indie nel 1552.
 4. Giov. s. Barbara di Nicomedia vergine e mar. nel 236.
 5. Ven. Dig. Ss. Dalmazzo vesc. e Comp. mm. nel Piemonte, circa il 264.
 6. Sab. s. Nicolao vesc. di Mira, circa il 320.
- E 7. Dom. II d'Avv. s. Ambrogio arc. di Mi-

lano e dott. di S. Chiesa nel 374. Gran sostegno della fede cattolica in Occidente.

- * 8. Lun. *Immacolata Concez. di M. V. SS.* L'immacolato concepimento di Maria fu definito l'8 dicembre 1854.
- 9. Mar. s. Eutichiano, fu eletto papa nel 275 e morì nel 283. So che la Chiesa è fabbricata sopra quella pietra che è il romano Pontefice. S. Gerol. a Dam.
- 10. Mer. *Dig.* La prodigiosa traslazione fatta dagli Angeli della S. Casa di Maria Vergine in Loreto nel 1294.
- 11. Giov. s. Damaso I, fu eletto papa nel 367 e morì nel 384. Il Papa è il tesoriere delle grazie e delle indulgenze celesti. S. Leone.
- 12. Ven. *Dig.* s. Valerio ab. di Monaci.
- 13. Sab. s. Lucia verg. e mar. a Siracusa nel 304.
- E 14. *Dom. III d'Avv.* s. Melchiade, fu eletto papa nel 304 e morì nel 313. Il romano Gerarca è l'arbitro supremo che scioglie e lega in nome di Dio. Nelle Liturgie Eccles.
- 15. Lun. s. Faustino e Comp. mm.
- 16. Mar. s. Eusebio vesc. di Vercelli nel 370.
- 17. Mer. *Temp., dig.* s. Lazzaro vesc. di Marsiglia.
- 18. Giov. Festività di Maria SS. nell'aspettazione del Divin parto.
- 19. Ven. *T., dig.* s. Cremisio, mart. in Alessandria nel 250.
- 20. Sab. *T., dig.* s. Liberato martire.
- E 21. *Dom. IV d'Avv.* s. Tommaso Ap., pre-

dicò il Vangelo nella Persia e nell'India
ove fu martirizzato.

22. Lun. s. Flaviano, m. in Roma.
23. Mar. s. Vittoria verg., e mart. in Roma.
24. Mer. *Dig.* Vigilia del SS. Natale.
- ✱ 25. Giov. *Nascita del N. S. Gesù C.* nella città di Betlemme circa l'anno del mondo 4000.
26. Ven. s. Stefano protomartire. Fu lapidato l'anno 36.
27. Sab. s. Giovanni Ap. ed Ev., nel 104. Per la sua grande innocenza fu in modo speciale amato dal Divin Salvatore.
- E 28. Dom. Li Ss. Innocenti martirizzati d'ordine di Erode in Betlemme.
29. Lun. s. Tommaso arciv. di Cantorberi, morì martire nel 1170.
30. Mart. s. Giocondo vesc. d'Aosta.
31. Mer. s. Silvestro I, romano, fu eletto papa nel 314 e morì nel 335. Il romano Pontefice è l'inespugnabile fondamento della Chiesa. Pio IX.

L. P. il 6 a ore 8, min. 8 matt.

U. Q. il 14 a ore 11, min. 2 matt.

L. N. di dicemb. il 21 a ore 5, min. 34 matt.

P. Q. il 28 a ore 0, min. 14 mattina.

VARIETA' UTILI E CURIOSE

D'AGRICOLTURA.

Coltura delle patate.

Vi dirò così qualche cosa in breve di ciò che trovai in un libro appunto sopra le patate, che in vero è eccellente. Noi le coltiviamo generalmente, ma voi udirete quanto ancora ci resta da imparare. 1. Dice che il terreno più adattato alle patate è quello dove riesce bene la segala: il terreno argilloso non è adattato. Nei terreni inclinati e pendenti riescono più saporite. 2. I pezzi di patate tagliati, che servono di semente, abbiano almeno due occhi; meglio però sarà se si seminino intere della grandezza circa di un uovo. Si mettano nel fianco del solco a due palmi di distanza fra loro, e cinque dita sotto terra. Nel secondo solco non se ne metta alcuna affinchè non restino troppo vicine. 3. Non si metta in quel terreno se non che letame bene stagionato, affinchè le patate non acquistino cattivo e spiacevole sapore. 4. Si sarchiano la prima volta allorchè la pianta ha l'altezza di mezzo palmo, e si purgano dall'erbe; allorchè essa è alta un

palmo, si sarchiano di nuovo, accostando più terra alla pianta, e non vi si fa più altro. 5. Le patate sono mature quando i fusti cominciano a farsi gialli. Allora i fusti si tagliano rasente la terra, e si danno al bestiame d'ogni sorta. Le patate si levano dal fondo solo otto o dieci giorni dopo. Si lasciano molte ore al sole per asciugarsi e poi si mettono nel magazzino che non debbe essere nè caldo, nè umido.

In questo si conservano sino all'arrivo della calda stagione. Ma chi brama conservarle anche per qualche anno, per trovare in esse un aiuto in caso di carestia, le deve far convertire in farina; questa si conserva molto a lungo.

VARI MODI DI MOLTIPLICARE LE PATATE.

1. *Per germogli.*

Si lasciano germogliare le patate nei magazzini: si staccano i germogli, e si piantano, senza polpa molti insieme, per essere poi diradati a suo tempo, togliendone i più deboli. La polpa che rimane si può ancora piantare tagliata a pezzi come sopra.

2. *Per mezzo di margotti.*

I rami laterali delle patate alti un palmo

o un palmo e mezzo si piegano e s'inter-
rano; e ciascun ramo darà due o tre tu-
bercoli.

3. *Per via di getti.*

Quando i getti sono cresciuti all'altezza
di otto o dieci dita, si tagliano questi getti
o fusti rasente la terra, e si piantano se-
paratamente. Questi produrranno due o tre
tubercoli, e la pianta madre, gettando nuovi
fusti, non patirà punto ma farà l'ordinario
suo prodotto.

4. *Per via di semi.*

Dopo la raccolta si mettano le patate a
mucchio in un luogo asciutto; dopo alcuni
giorni esse riscaldandosi manderanno un
odor vinoso non ingrato al senso; allora si
schiaccino fra le mani, e si lavino con
molta acqua. Si faccia passare quest' acqua
torbida per un setaccio, si colgano i semi
così staccati dal glutine polposo. Il seme è
piccolo e bislungo. Una patata di oncie 3 può
contenere sino 50 di questi semi, i quali si
debbono prima asciugare all'ombra; si con-
servano l'inverno mescolati con sabbia non
umida, e sui primi d'aprile si mettono nel
campo, e con la mano si coprono di terra.
Le piantoline nasceranno spesse, e con-

viene diradarle lasciandole alla suddetta distanza di due palmi; quelle che si cavano nel diradarle si possono piantare altrove.

I frutti derivanti da questi semi sono più grossi dell'ordinario; con essi si ringiovanisce la specie, si distinguono le patate primaticcie dalle tardive, e si acquistano specie come nuove, che si adattano meglio al nostro terreno.

Tutto questo è fondato sull'esperienza! Amici, noi non dobbiamo avere l'arroganza di crederci perfetti nell'arte difficile delle campagne, epperò per nostro bene dobbiamo degnarci d'imparare dagli altri ciò che non sappiamo.

Modo di avere patate primaticce.

Udite ancora ciò che dice lo stesso autore. Egli c'insegna il modo d'aver le patate mature in maggio; non sarebbe questo un vantaggio incalcolabile?

Dice dunque che gli Inglesi (e sapete quanto è freddo il loro clima) per avere le patate nuove in maggio, le ammucciano l'autunno in luogo tepido, onde farle presto germogliare; indi piantano que'germogli in terreno esposto a mezzogiorno, e riparato dal vento di settentrione, mettendoli assai

fitti e coprendoli con paglia; sul principio di marzo li trapiantano a convenevole distanza in un terreno asciutto, e se temono del freddo o gelo notturno, continuano a ricoprirli; in tal modo ne hanno in maggio una giusta porzione.

Motivi di preferenza per questa coltura.

Tralascio i molti altri usi che si possono fare delle patate, persino per fare carta, amido, formaggio, colla e pane. Parlo piuttosto sul vantaggio che danno le terre coltivate a patate in confronto di altri frutti o grani. Dopo molti calcoli fatti e replicati quel libro per conclusione dà che un campo di patate frutta tanto quanto tre campi eguali di frumento o altra messe, e ciò dopo avere anche diffalcata la differenza che passa quanto al nutrimento maggiore a egual peso nei grani; cosicchè un campo di patate frutterebbe per sei campi di grano, se non si dovesse detrarre circa la metà al nutrimento nelle patate di loro natura più acquose che il grano.

Ora consideriamo il ricavo sì abbondante delle patate, le poche fature che esigono, la poca spesa e conditura nel ridurle mangiabili, la sicurezza, in cui esse sono dalla

grandine, e dalla siccità, e poi confessiamo che Iddio non ci poteva mandare una più utile scoperta di questa, specialmente negli anni di penuria. E negli anni di abbondanza non saranno buone le patate per il bestiame? Il pollame, i maiali, ed il bestiame bovino colle patate fanno una riuscita prodigiosa. Il latte di una vacca, che mangia patate, ed il butirro è del doppio più copioso e più grasso. Dopo otto giorni si può mescolare ad un vitello il latte col brodo di patate, e tenendo il catino in modo che il vitello possa succhiare, si nutrirà a maraviglia, e risparmierete la metà del latte.

BELLE PIANTE FRUTTIFERE

1. *Allevarle.*

Se vi preme d'avere divertimento e vantaggio dagli alberi, prima di tutto è necessario che vi facciate un vivaio per le piante da essere poi innestate, che noi, per intenderci meglio chiameremo *piantoni*. Non va bene prendere piantoni selvatici, i quali oltrechè hanno un succo aspro che comunicano poi alle frutta, sono anche per

lo più troppo vecchi, o almeno non si sa quanti anni abbiano.

L'autunno seminate in un buon luogo posto al sole e ben purgato dalle erbe i grani o gli ossi delle frutta; meglio ancora sarà se planterete il frutto stesso, ancorchè fosse nel grand'estate, e specialmente i frutti da osso, scegliendo i più maturi. Si possono conservare i detti grani l'inverno in sabbia asciutta per poi seminarli in primavera in tempo placido, ma meglio riescono quelli che si seminano l'autunno.

Dopo un anno cavate questi piantolini, ritagliate le loro radici, e collocateli in altro luogo, a tre piedi circa di distanza fra loro; qui restano ancora due anni, e poi si piantano dove occorre.

Non li piantate troppo profondi, badate di empire ogni vacuo tra le radici colla terra, e non la calcate se volete che riescano bene. Già con questa sola operazione avrete buone frutta, perchè il trapiantarle le migliora; ma non può negarsi che la più sicura maniera d'aver frutta nobili e delicate non sia l'innesto.

2. *Innestarle.*

Quanto al modo d'innestare, vi dirò qui

i precetti che dà un ottimo giardiniere, ma esso usa dei termini italiani, che fra noi non si conoscono; per esempio, esso chiama *marza* il rametto che s'innesta; *buccia* la scorza dell'albero; *mela* il pomo, e *melo* l'albero; *pero* l'albero, e *pera* il frutto; *pesca* il persico, e *nocciolo* il suo osso. Sono questi i veri vocaboli italiani, ma noi useremo quelli che qui tutti intendono, volendo ora insegnarvi ad innestare alberi, e non a parlare italianamente.

S'innesta per obbligare una pianta di cattiva sorta a produrre frutta di buona sorta.

L'innesto si fa in più modi: i più comuni sono tre: 1.º nella spaccatura; 2.º fra la scorza; 3.º ad occhio.

Vi spiegherò distintamente d'una in una queste tre maniere d'innestare, onde in primavera possiate da voi soli eseguirle perfettamente. Prima però dovete bene imprimermi le seguenti osservazioni.

Gli alberi da osso (nocciolo) come i persici, cerase, albicocchi, susini, ecc. debbono essere innestati sul finire del febbraio, o al più tardi ai primi di marzo.

I peri, pomi, ecc. possono innestarsi più tardi, cioè anche in aprile, nella spacca-

tura. Fra la scorza s'innesta anche in maggio, purchè i rametti da usarsi sieno stati tagliati prima che aprano gli occhi (prima dello sviluppo) e sieno conservati in una cassetta di terra, nè troppo secca, nè troppo umida.

Ad occhio s'innesta alla metà di giugno o alla metà di agosto.

Non badate mai per innestare nè al calendario, nè alla luna; ma scegliete un giorno asciutto e senza vento.

Pigliate i rametti del penultimo anno da alberi belli, sani, e soliti a portare molta frutta, non tagliate in giorni umidi, e levateli dai più alti rami posti a mezzodi, dove il legname è più maturo. Quei rami che l'anno avanti fecero un gran getto, ed hanno gli occhi lontani l'uno dall'altro non quadrano, e tardano molti anni a dar frutto, prendete rametti corti, belli e che abbiano gli occhi vicini.

Se il tronco che volete innestare è sottile, non lasciate al rametto più che tre occhi; se è mediocre, quattro, e se è grosso, cinque.

Badate che il tronco abbia una bella forma, e la scorza liscia, fresca e verdeggiante; quando l'avete tagliato esaminate

la midolla se è sana; se vedete intorno alla midolla de'punti oscuri, delle macchie, oppure se la stessa midolla è nericcia, tagliate più basso, e se ancora non lo trovate sano gettatelo via.

La vera grossezza del tronco è quella d'un buon pollice, però può essere anche maggiore o minore. Per l'innesto quando abbia la grossezza circa d'un pollice, tagliatelo un piede sopra terra; se è più grosso, tagliatelo a proporzione più alto sino a sei piedi, qualora fosse come un braccio.

Negli alberi adulti s'innestano i rami. Se il tronco che s'innesta è molto grosso, l'innesto si dee fare tra la scorza, perchè la spaccatura comprimerebbe il rametto innestato sino a strozzarlo, e non potrebbe riuscire. Quanto è più forte il tronco, tanto più robusti debbono essere i rametti che vi s'innestano; sui tronchi deboli, purchè abbiano come si è detto gli occhi vicini, mettete ramette più deboli.

Un tronco di cotogno può essere innestato con peri o pomi, a piacimento. I tronchi da osso ricevono qualunque sorta di osso. Sui tronchi dei peri si debbono innestar peri, e pomi in quelli de'pomi.

Si badi che il rametto venga a stare sulla parte più sana del tronco, cioè dove la scorza non abbia difetti, cosicchè niente vi sia che impedisca il corso in linea retta del succo nutritivo.

Maniera d'innestare nella fessura.

Si taglia orizzontalmente il tronco con apposita piccola sega; quando colla sega siete vicini al fine del taglio, ritiratela per non lacerar la scorza, e finite il taglio col coltello, che deve essere ben affilato. Col medesimo coltello rendete ben liscio il taglio fatto.

Di poi appoggiate il coltello non sulla midolla del tronco, ma in tutta vicinanza di essa e fendetelo in due.

Pigliate in mano il rametto, e sotto l'occhio che deve essere il più vicino al tronco, tagliatelo a destra ed a sinistra badando d'offendere meno che potete la midolla: e continuate d'ambe le parti il taglio obliquamente sino che venga tagliata in fine anche la midolla, cosicchè il piede del rametto prenda una forma acuta. Dove comincia il taglio sino alla punta levate col temperino al rametto la prima scorza, cosicchè resti la seconda, che è verde, e ciò

non da ambe le parti, ma da quella sola che dee restare verso la midolla del tronco.

Fatto ciò, col vostro coltello tenete aperta la già fatta fessura, ed inseritevi il rametto, ritirando il coltello. State attento affinchè la scorza del rametto combaci esattamente con quella del tronco. Che se la scorza del tronco fosse più grossa di quella del rametto, la suddetta regola non fa al caso: dovrà allora combaciare il punto dove il legno d'ambidue confina con la scorza, perchè da quel punto scorrono i succhi nutritizi, e non dalla scorza stessa.

Cuoprite la spaccatura con un pezzo di scorza fresca, e con cera gialla, vestite tutti i tagli fatti tanto di sopra, quanto dai due lati, onde non vi penetri l'acqua delle pioggie. Involgete il tutto con pezzetto di tela, o altra cosa, e legatela, ma non troppo stretta, con salici spaccati in lungo o intieri, se sono sottili.

Maniera d'innestare tra la scorza.

Questa maniera già si è detto che non debbe usarsi, che in tronchi grossi, ed in primavera alquanto avanzata allorchè i succhi sono già in circolazione. Si mettono sul tronco due ed anche tre rametti, con-

forme che n'è maggiore o minore la grossezza.

Si taglia il tronco orizzontalmente, e si liscia come fu detto di sopra. Il rametto si taglia da una parte sola, cioè nella parte opposta all'occhio che dee restare più vicino al tronco, e si taglia orizzontalmente solo alla profondità d'una grossezza della schiena del coltello, badando che il taglio non arrivi fino alla midolla. Di poi si continui il taglio in giù obliquamente sino che viene tagliata anche la midolla, ed il piede del rametto acquista una figura acuta.

Col manico d'osso, che deve essere acuto, del coltello si allontana la scorza del tronco dal legno in quel luogo dove si vuole introdurre il rametto, che si spinge all'ingiù tra il legno e la scorza, sino che il taglio superiore, che come si è detto, debbe essere orizzontale, venga quasi a sedere sul tronco.

In fine si faccia il tutto come sopra con cera e pannolino.

*Maniera d'innestare a occhio
ossia inocchiare.*

S'inocchiano gli alberi alla metà di giugno, oppure sul principio d'agosto. I primi fanno ancora in quell'anno un piccolo getto;

i secondi nol fanno che nella seguente primavera. La seconda epoca è la più sicura perchè il getto della prima essendo sempre gracile, può perire pel freddo del seguente inverno.

L'occhio debbe essere di quello stesso anno, ben maturo e perfetto; si estrae più facilmente da un rametto assai morbido e pieno di succo; il ramo in cui si vuol metterlo debbe essere anch'esso bello, sano e morbido.

Per estrarre l'occhio da un rametto prendete il rametto nella mano sinistra; scegliete l'occhio più bello e più sano che in esso trovate, fategli intorno un taglio a triangolo con una punta al disopra e due al disotto, cosicchè ognuno di questi tre tagli non sia più lungo d'un grano di biada da cavallo ossia avena.

Col manico acuto del coltello staccate destramente l'occhio del rametto, badando bene che il granello interno dell'occhio non resti attaccato al rametto, nel quale caso l'occhio non potrebbe più germogliare. Se l'occhio non ha seco questo granello, gettatelo via.

Fatto ciò, tagliate la scorza del tronco, o del ramo che volete inocchiare a tra-

verso, e poi in lungo all'ingiù in forma di T. Col manico d'osso del coltello staccate alquanto la scorza così tagliata dal suo legno; inseritevi l'occhio, e copritelo colla scorza che avete sollevata. Fasciate come sopra il tutto sopra l'occhio, e al disotto rilasciando poi un poco le fasciature allorchè dopo un mese v'accorgete che l'occhio ha fatto presa, affinchè giri meglio il succo della pianta.

Questa maniera d'innesto va fatta in sulla sera in tempo placido e senza vento.

Nella primavera seguente tagliate via il tronco, o ramo intero, un poco sopra l'occhio innestato, cominciando il taglio dietro l'occhio. Eccovi tutte e tre le più comuni maniere d'innestare.

V'è un'altra maniera che vi piacerà assai. Scegliete un tronco sottile, e cercate un rametto d'egual grossezza; tagliateli entrambi in obliquo più allungato che potete, adattateli insieme, e fasciateli come si fa cogli altri.

Regole nel piantare alberi.

Prima di finire, non sarà superfluo darvi alcune regole sul trapiantare gli alberi.

Eccole: Se avete innestato un albero gio-

vine, tre anni dopo dovete trapiantarlo, affinchè in terra nuova vegeti più facilmente. Nel cavarlo badate di non danneggiare le radici più lunghe, piuttosto che lacerarle, tagliatele col coltello curvo.

In generale è più sicuro il trapiantare in autunno che in primavera.

Nel piantare l'albero osservate quanto segue:

1. Levate all'albero, che trapiantate, quasi affatto quella radice che va dritta in giù, e levategli con ben tagliente coltello alquanto da vicino al tronco tutte le radici capillari che trovate lacerate o guaste nella pianta, che si riprodurranno, assai più valide. Se una radice maggiore è lacerata o difettosa, ritagliatela, onde non guasti la pianta.

2. Non mettete l'albero troppo fondo, sia però circa due dita più fondo di prima. La profondità non sia nè troppa, nè troppo poca.

3. Ci vuole molta attenzione nel ben disporre le radici in rotondo all'intorno, perchè da una bella corona di radici dipende una bella corona di rami.

4. Non lasciate il minimo spazio vuoto tra le radici, e non vi contentate d'em-

pirlo col badile, ma fate ciò colle mani. Non calcate la terra che sopra vi ponete, nè quella all'intorno.

5. Fate che la pianta resti nella sua solita positura tenendosi rivolta a mezzodì da quella parte che lo era prima di trapiantarla; e perciò, prima di cavarla, segnatela.

6. Piantate un palo per sostegno dell'albero, ma avvertite nel piantarlo di non offendere alcuna radice.

7. Se l'albero è in campagna aperta, riparatelo con spini contro i morsi degli animali, ungendolo bene con acqua di sapone, lo metterete al sicuro anche dalle lepri.

Non vi parlo del gran vantaggio che una famiglia può ritrarre dalle frutta sì per venderne, sì ad uso di cucinarle, per sani e per ammalati, e di farne mostarde, acquavite, ed anche vino; e come si può ricavare grande profitto dalle stesse frutta guaste facendone aceto: le quali cose benchè possano interessare moltissimo l'attenzione di tutti mi porterebbero troppo a lungo che a me non bisogna.

Mezzo facile per distruggere le formiche.

Si prenda una mano di guano e si spanda nel mezzo del formicolaio dopo d'averlo

aperto e scavato: gli insetti fuggiranno e ben presto presi da forti convulsioni moriranno. Le uova poi anneriscono e dissecheranno.

Conservazione dei fiori.

Volete conservare lungamente i mazzi dei fiori senza bisogno di rinnovare l'acqua ove sono immersi? Introducete un cucchiaino più o meno grande di polvere di carbone nell'acqua che vi si deve contenere e i fiori dureranno senza sensibile alterazione almen tanto tempo quanto se fossero stati uniti alla madre pianta.

CONTRA 'L VISSI DL' UBBRIACHESSA.

Cansson.

I.

La rason l'è un lum del ciel
 Che an distingh da j' animaj :
 A l'è coust 'l don pi bel
 Che a l' an j anime immortaj.

Pur a j' è d' certi goffon
 Che a discendo al pian di crin
 Sepeliend la soa rason
 Ant' na testa piena d' vin.

Lor as seto antorn 'na taula
 Ciamo d' liter da cimpè ;
 Pi na beivo, pi s' andiaula
 Ant la gorsa una gran sè.

Auso an aria coui biccer
 Che ant un atimo son veuit ;
 E 'l borsot as fa leger
 Quant pi anans as fa la neuit.

Lor però l' an doe steile
 Che a comenso lusie an front ;
 Se as destisso le candeile
 Coui neuv ciair son bei e pront.

Già ant ij dent as antertouja
 La soa lenga e a s' spessis ;
 As rimedia con la douja,
 E mai pi coust gieugh finis.

L' è un tapagi da sciurni
 Fina ij sourd un mia discost :
 L' osto istess ai fa surti
 Perch' a lasso a d' altri 'l post.

Finalment cousti ambriac
 S' ausso an pè ma a stan pa drit;
 Droco an tera come d' sac
 Fora dla porta derelit.

As raviolo ant ji pantan
 Circondà da la marmaja:
 Che a smio propri tanti can
 Quand ch' 'na colica aj travaja.

Se ant quaich un forse as desvia
 La pietà vers coui ciocon
 Tutt al pì ciapo na sia
 E ai rinfresco per da bon.

Parlo nen d' lo che a fa stri
 Quand so stomi a pia soliev;
 Ancor prò ch' sio alegeri
 Da coul peis che a dventa grev.

Ma lassoma coust brut quader
 Che a l' è nen da butè an sala;
 L' arfudrio fin ji sguater
 Rubatandlo giù dla scala.

Desmentioma nen coui là
 Che as ancioco a mesa broca;
 E che a cherdo mac peccà
 Quand ch' pel vin an tera as droca.

Basta già ch' la nostra ment
 A sia priva d' soa ciaressa,
 E as perturbà 'l sentiment,
 Per fè tort a nostr' autessa.

Coust ecess a l' è cativ,
 E a l' a nom d' intemperansa;
 Rendend l' om vendicativ
 Ciaciaron e pien d' baldansa.

L' à pa pì i riguard dovù
 Ai costum e a le persone;
 Operand da fol fotù,
 Cherd le burle tute bone.

Fa d' discors j' pì dsonest;
 A profana 'l nom di Dio:
 Giudichè de tutt' el rest
 Da coust pòc che adess iv' djo.

Con la testa soa viroira
 Peul fè anlor dji gram contrat;
 So travaj a virà e toira
 Com' se a fussa dventà mat.

Se a l' a 'l vin un pò pì trist
 A destourba la famja;
 Fonna e fieui quand che a l' an vist
 Pien d' sgiai a scapo via.

Trop a temo del so umor
 Quand che a l' è rotond dle piote;
 Perchè a mostra 'l so valor
 Ant el fè tastè dle bote.

Guai chi parla, guai chi tas;
 Guai chi bougia, guai chi s' ferma
 L' è tutt un, a fa fracas;
 Veul gieughè sempre dla scherma.

Smia 'n ors con so peil drit,
 Con un aria stravirà
 Finch' la seugn a l'abbia frit
 Ant quaich angol dla soa cà.

Resta mol a l'indoman
 Con la testa ancora lórda;
 So dover lo aspeta anvan,
 Forse gnanc as na ricorda.

Se a l' è festa, o pover chiel!
 As sent pa 'd di un orassion;
 A l' a ancor ji os a rabel
 Peul pa andè a soe divossion.

Se a jè d' coui che per coustuma
 Son pi fort ancontra 'l vin;
 Coust liquor tant aj consuma
 Le servele e ji intestin,

L'anciohesse a diventa anlora
 Come un bsogn, passa an natura:
 San pa pì com' fesne anfora
 Fin a tant ch' soa vita a dura.

Aj avis dji confessor
 E d' ji medich as promet;
 Ma 'l vin mesce aj fa trop por;
 E a ritorno a beivlo pret.

L' an le bôte una magia
 Che a j incanto neuvament:
 Pì na veuido, e pì as vorria
 Vedje 'l fond alement.

Basta di ch' l' an fait so Dio
 Dla soa gola stemperà;
 Fin dla mort lor as n' anrjo;
 A son pront d'andè danà.

E pur trop a j è là un post
 Dove a piombo coui meschin,
 Che 'l Signor a l'an pospost
 Al piàs d' gorgojè d' vin.

II.

Ma aj saralo gnun remedi
 Da guarì cousti cimpaired?
 Resistranne ad ogni assedi
 Dle rason pì forte e ciaire?

Se d' rason fusso capaci,
 Mentre invece a son d' bestiasse,
 A sario men tenaci
 An sì brute costumasse.

Veul di adunque che ai va quasi
 Un miracol a sciairje;
 Oppur un d' coui certi casi
 Che a fa sgiai mac a sentje.

Ma se a vedo per bonheur
 'L so stat, ai veul d' violensa:

È che as armo d' forza 'l cheur
Per mantnisse ant l' astinensa.

Ji occasion bsogna scappeje;
Ji ostarie e le cantine,
A son post da nen andeie
Perchè as sent l' odor dle tine.

L' è peui anche necessari
Fè divorsio da j amis
Che a son nen trop aversari
Del decot che a fan le vis.

As devria giunse ancora
Pì de tut 'na certa cosa
Che nostr' anima avvalora,
'Na preghiera fervorosa.

A sarjio ji Sacrament
Per chi a veul fene profit
Un rimedi 'l pì potent
Perchè j peusso tnisse drit.

A l' avran cousti esersissi
Da durè fin a la mort,
Se j vorroma contra st vissi
Conservesse sempre fort.

J dirè: che lunga gèna!
Che martiri che a l' è mai!
Iv respondo: 'l corp a pèna
Ma a seurt l' anima dai guai.

Ansi 'l corp fin chiel istess
As trovarà ant un stat milior;
A sarà pì nen oppress
Dall' esercit dji malor.

Fin la borsa l' a vantagi
Risparmiandse quaich moièta:
E 'l rossor d' lassè per gagi
Vostr' arlogi o la giachèta.

'L bon nom l' è d' co un bonheur
Che j riacquiste apes la gent;

A dev steve bin a cheur
E nen perdlo inutilment.

Veude adunque ch' tut v' impegna
A corege una passion
Che as peul disse la pi indegna
D' una ment ornà d' rason.

Veul pa di che i deve vive
Da trappita o certosin;
Nen a tuit s' an da prescrive
Cousti stat così divin.

Ant 'l mond v' è nen vietà
Quaich discreta argiovisansa
Con un beive moderà
Ant na bona fratelansa.

La moral l' è pa nemia
Dl' om socievol e civil,
Ma a condana la follia
D' un disordin così vil.

La moral a veul che l' om
Sia gelos d' sò privilegi;
Che avvilissa nen sò nom
Calpestand tute le legi.

Veul che a viva, ant 'na parola,
Sempre al dsora d' ji animaj,
Al piassi nen già dla gola,
Ma a l' aquist d' beni immortaj

IL GALANTUOMO

A' SUOI AMICI.

Per la nona volta, venerati amici, vengo a farvi visita e se qualche brutto accidente non mi impedirà, conto di potervi ancora venire molti anni. Debbo mettere questa condizione, perchè avvi uno che è qualche cosa più di me, anzi è mio padrone. Costui, se vuole, in un momento mi fa tacere, e mi manda a fare conversazione coi vermi al campo santo.

Finora però vivo ancora, e con me vive il mio codino il quale mi fu strappato da una palla di cannone nella battaglia di Solferino; ma poco per volta rinacque, crebbe e ritornò al suo stato normale di prima. Mi gode eziandio l'animo il trovarvi ancora voi tutti sani e salvi; ciò dico a voi con cui io parlo, e non a quelli che andarono a cercarsi una dimora sotto terra. Siate adunque tutti felici, vivete molti anni in sanità ed allegria; questi siano i giorni vostri e quelli dei vostri amici,

Io mi pensava in quest'anno di potervi narrare le mie vicende del passato, e ne avrei molte, ma motivi di prudenza e di rispetto mi persuadono a differire i miei racconti ad un tempo più sereno, in cui non ci sia più pericolo di temporali, di grandine, di turbini e di uragani.

Siate cortesi di contentarvi delle cose ordinarie degli almanacchi, del calendario in cui avvi un cenno sulla vita del santo che occorre nel giorno. Di poi vi noterò il levare ed il tramontare del sole e della luna, del giorno e della notte, quindi con facile induzione ognuno potrà fissarsi l'ora del mangiare, del bere, del dormire, del riposare, del ridere, del piangere, del giuocare, del passeggiare secondo la libertà e secondo il bisogno.

Intendo poi essere mio dovere di spiegarvi le profezie dell'anno scorso, cui seguiranno altre di quest'anno. A proposito di profezie voglio dirvi che o in un modo o in un altro devono sempre conseguire il loro avveramento, perciocchè gli almanacchi hanno il diritto di stracchiare tanto i loro detti, quanto è necessario per avere sempre ragione. Ciò posto eccomi all'opera.

Le profezie dello scorso 1861.

Vi diceva che nel 1861 due cospicui personaggi sarebbero scomparsi dal mondo politico. Dal mondo politico già scomparvero il granduca di Toscana ed il duca di Modena. Quest'anno scomparvero dal mondo vivente non più metaforicamente, ma in senso letterale due cospicui personaggi e questi sono il conte di Cavour che andò nel numero dei più il 5 giugno anno corrente, ed il re di Portogallo.

Vedrete il vino a miglior prezzo, ma più caro il pane. Risposta. — Tutti quelli che mangiano e che bevono sanno per esperienza l'aumento del prezzo nel pane e la diminuzione in quello del vino. Ciò l'anno scorso fu in senso allegorico, in quest'anno è in senso letterale.

Un paese sarà rovinato dal terremoto. Ognuno sa che cosa sia avvenuto per la eruzione del Vesuvio nel regno di Napoli, Là vicino a quel monte avvi un paese detto *Torre del Greco*. Questo paese non è più. Il terremoto succeduto sul principio del dicembre di quest'anno scosse con tale violenza le vie, le piazze, le case, che gli abitanti dovettero fuggire per non

rimanere schiacciati. Di più il Vesuvio facendo in quegli stessi giorni terribili e spaventevoli eruzioni con lava, ceneri, bitume, pietre e fuoco orribile, coprì o distrusse gli avanzi delle abitazioni e seppelli nelle voragini e nei rottami coloro che non poterono per tempo fuggire.

Altri paesi saranno desolati dalla siccità.

Ognuno ricorda il calore eccessivo di quest'anno. A memoria d'uomo non fu mai simile. Basti il dire che in molti paesi, provincie e regni entro e fuori d'Italia da aprile a gennaio non cadde più una pioggia che si possa dire aver innaffiate le campagne. Ancora presentemente (1 gennaio 1862) vi sono paesi e città che hanno i pozzi e le fontane vuoti d'acqua, le campagne bruciate, i terreni e le seminagioni secche per mancanza di pioggia benefica che da tanto tempo si attende indarno dalla mano del Creatore.

I grandi avvenimenti del 1861.

Gli avvenimenti di quest'anno sono molti ed essendo pubblici son noti a voi e a me,

perciò io ve ne andrò accennando alcuni affinchè ne possiate essere giudici e riconosciate in essi il dito del Signore.

Una terribile siccità si fece sentire in tutta Italia e fuori. Molti paesi e città intere dovettero condurre i loro bestiami fino in lontananza di cinque miglia per abbeverarli. I secondi raccolti, cioè meliga, miglio, patate, fagioli, ecc., si possono dire interamente falliti. Molti incendi devastarono case, isole ed anche paesi. Ogni dì nei giornali si pubblicavano e si pubblicano parecchi incendi che hanno cagionato danno immenso. Fra i molti avvenuti in Torino si nota soltanto quello di casa Tarino. Mentre io assisteva a quel doloroso spettacolo ho più volte udito dire: dicano gli uomini quello che vogliono, ma questi disastri sono un flagello di Dio.

E la reazione ed il brigantaggio di Napoli?

Tutti si pensavano che una decina di uomini bastassero a disperdere o catturare Chiavone coi suoi cinque o sei compagni briganti, ma intanto sappiamo che furono già spediti colà circa centomila uomini, di cui molti restarono morti o feriti, molti caddero ammalati, e mi dicono che l'affare non sia ancor finito.

Non pochi si consolano perchè molti briganti siano stati uccisi o presi e fucilati e che così il loro numero fu assai diminuito. Che utile rai dà la morte dei briganti mentre tanti nostri parenti ed amici lasciarono al par di loro la vita? Potrebbe a taluno recare consolazione se la morte di coloro avesse portata la vita ai nostri, ma la cosa non fu così. Furonvi accaniti combattimenti da ambe le parti, restaronvi morti e feriti da ambe le parti, e v'è ancora da fare assai da ambe le parti. Anche qui dobbiamo dire: *Bellum dei flagellum*. La guerra è un flagello che permette Iddio per castigare i peccati degli uomini.

Io vi dico con sincerità, che vorrei che neppur un brigante fosse morto, neppur uno dei nostri fosse rimasto neanche ferito, che tutti vivessero in pace alle loro case, colle loro famiglie, coltivando le campagne, lavorando ne' loro mestieri. Così potrebbero anche meglio praticare la loro religione, e santificare i giorni festivi, e, se vi piace, anche fare qualche partita a carte, a tarocchi, alle boccie, o se non altro a fare qualche festino, qualche allegria, qualche passeggiata o merenda coi parenti e cogli amici.

È un grande avvenimento che in mezzo a tanti progetti, tanti desiderii, il papa abbia potuto rimaner tranquillo in Roma, e conservare libere le sue relazioni con tutti i paesi della cristianità.

Al papa stanno uniti i veri cattolici guidati dai loro vescovi che con un cuor solo e con un'anima sola professano, insegnano, difendono le dottrine del Vicario di Gesù Cristo.

È altresì un grande avvenimento la spaventevole eruzione del Vesuvio, la siccità avvenuta, il freddo rigido che ci affligge, la carestia che cresce.

È pure un grande avvenimento la morte del re di Portogallo. Dicesi che poco tempo prima egli co'suoi ministri disprezzasse la scomunica come roba antiquata e di niun effetto. Intanto passarono pochi giorni e moriva suo fratello di morte quasi improvvisa; quasi nel tempo stesso il medesimo re alla verde età di 24 anni dopo appena alcuni giorni di violenta malattia cessava di vivere fra gli spasimi.

Sono eziandio gravi avvenimenti le guerre di America, di Polonia, del Monte Libano, del Montenegro, ma niun fatto è così strepitoso come la morte di Cavour.

Si sa che esso aveva il filo politico di

tutti gli affari. La sua morte precipitata o impedi di comunicar ad altri i suoi segreti; morendo poi in un tempo inaspettato pose il mondo in costernazione e costrinse i buoni e non buoni a dire: *qui è la mano del Signore* che dà e toglie la vita a chi vuole e quando vuole.

Qualcheduno dirà: Gli affari non andarono con Cavour alla tomba.

Sono anch'io del medesimo parere. Io credo e ne sono persuaso che il mondo non andò nè andrà alla tomba con Cavour; ma intanto colla sua morte si è perduto il bandolo e da allora in qua la matassa politica fu ognora più ingarbugliata. Vi era uno che aveva l'altra estremità del filo; ma adesso egli non sa più dove fissarne la parte opposta. Costui, che è ancor vivo, sa benissimo giuocar alla palla, ma da solo non può fare la partita, nè sa dove trovare un amico che voglia o sappia fargli compagnia.

Qui siamo di nuovo al punto di prima, cioè che la mano di Dio confuse la mente degli uomini.

Farà stupire che nel 1861 sia cominciata l'era di pace; pure è così. Gli uomini sono miseri strumenti della divina po-

tenza. Facciano a talento quello che vogliono, ma la bussola è perduta e non si trova più. Ci sarà ancor la guerra, ci saranno ancora disordini di altro genere, ma niuno potrà impedire la mano di Dio che agisce tra noi, perciò verrà il tempo, e non sarà lontano, che ogni buon cattolico potrà vivere in pace professando la sua religione. Ma nel tempo stesso debbo dirvi che gli avvenimenti del 1861 sono soltanto l'indice di quelli che succederanno nel 1862.

Gli avvenimenti del 1862.

Sebbene sia cominciata l'èra di pace, tuttavia lo stato delle cose del 1861 non è altro, come vi dissi, che l'indice di quanto avverrà nel 1862. Perciò quelle piccole guerre che l'anno scorso cominciarono, in quest'anno prenderanno assai più vaste proporzioni, ma passati tre quarti dell'anno cesseranno le ostilità, e gli uomini che prima camminavano come privi di testa cominceranno a conoscere i loro condottieri e faranno un passo indietro in quella medesima strada per cui ciecamente hanno camminato molto tempo senza frutto. Ma guai a coloro che saranno incontrati mentre si farà quel passo indietro.

Una malattia terribile affliggerà molti in quest'anno. Ma farà assai bene alle anime. Questo flagello si potrebbe mitigare assai se gli uomini santificassero meglio il giorno festivo.

Verranno la sete, la fame, gli ulceri a punire le bestemmie che ogni giorno si proferiscono contro al nome di Dio, contro alle cose di religione. Guai ai bestemmiatori. Si pentiranno fino quelli che di essi hanno compassione.

Sino ad un certo tempo dell'anno si temerà assai dei frutti della terra, che di fatto saranno molto devastati, ma dopo i due terzi dell'anno non vi sarà più pericolo di carestia.

Ora vi dirò una cosa assai importante, state attenti e procurate di capire. Avvi un verme terribile che gira rodendo la vita degli uomini. Molti studiarono di assalirlo ed ucciderlo, ma inutilmente, niuno lo può arrestare. L'anno scorso forò il cervello a molti, che perciò divennero semipazzi, di poi andò a passare per la spina dorsale di un uomo grande e lo rose fino al cervello; questa fu la cagione di sua morte.

Ora è già entrato nella spina dorsale di chi da alcuni pazzamente credesi diret-

tore del mondo. La metà è rosa, gli effetti li vedrete in quest'anno.

Io vorrei ancora dirvi molte cose, ma la prudenza mi dice che basta, perciò mi limito ad aggiungere soltanto alcune profezie antiche le quali hanno relazione coi nostri tempi.

PREDIZIONE MANOSCRITTA

D'UN VILLANELLO SEMPLICISSIMO DI FIANDRA

Un povero villanello della Fiandra francese ha fatto nel 1792 le predizioni seguenti. Egli non fu condotto a ciò per alcun motivo d'interesse. Ebbe a sostenere dileggi e beffe, sebbene egli abbia narrate queste cose con ammirabile semplicità. Questo virtuoso fiammingo disse adunque:

1. « Ch'egli vedeva nell'avvenire delle persecuzioni, guerre e mali d'ogni genere.

2. « Egli annunziò lo spogliamento dei templi, ed il sistema esecrabile del terrore.

3. « Parlò in questo medesimo tempo d'un governo, in cui alla testa dei dipartimenti si vedrebbero dei prefetti e dei sotto-prefetti.

4. « Egli ha detto che allora si vedranno

guerre micidiali, quasi continue. Tutta la gioventù francese sarà mietuta.

5. « Annunziò che questi tempi finiranno con due guerre contro l'Austria; nella prima questa monarchia sarà come scrollata, ma non distrutta. Il nemico entrerà in Vienna, ma non saccheggerà la città.

6. « Le guerre intestine non saranno tollerate. La pace sarà segnata. L'imperatore d'Austria rientrerà nella sua capitale; il suo governo sarà carezzato.

7. « Un'altra guerra sarà suscitata alla Prussia: in una battaglia la sua armata sarà distrutta, ed il re potrà raccogliere gli avanzi sotto una pianta di *pomo*; tuttavia questo reame non sarà interamente distrutto.

8. « La Russia prenderà parte in queste due guerre, ma non ne riceverà alcun vantaggio, nè in quest'epoca, nè in alcuno degli avvenimenti seguenti.

9. « Infine il termine arriverà in cui, dopo indegni trattamenti che si saranno fatti subire al Capo della Chiesa, l'Austria prenderà le armi e coprirà tutta l'Alemania coi suoi innumerevoli battaglioni.

10. « L'epoca felice pel paese sarà ve-

nuta quando gli arciduchi saranno posti alla testa di tutti gli affari.

11. « Il nemico, malgrado i primi vantaggi, non trionferà e non andrà a Vienna.

12. « Egli armerà tutta la Francia, e farà marciare anche i fanciulli; egli s'impadronirà dei beni delle persone, e porterà l'iniquità fino al colmo; ma i suoi sforzi saranno vani.

13. « Il tempo d'allarme e di spavento durerà tre mesi (quelli che conoscono l'ingenuo profeta dicono, che questi saranno agosto, settembre ed ottobre).

14. « La Prussia prenderà le armi. In tre battaglie consecutive distruggerà l'armata francese, la quale non entrerà più in Francia che a piccoli drappelli. Neppure un francese fuggirà d'Italia.

15. « I Turchi che avranno preso parte nella vertenza non verranno che sino alle frontiere.

16. Gli stranieri entreranno in Francia.

17. « I paesi oppressi si solleveranno. Il Belgio comincerà; la Bretagna e la *Maine* seguiranno.

18. « Gli Austriaci verranno fino alle porte di Parigi; il loro imperatore morrà all'armata.

19. « Gl'Inglese che sbarcheranno sovra otto punti, faranno uscire gli Austriaci da una posizione pericolosa.

20. « Parigi sarà occupata, poi evacuata e bruciata.

21. « Il disordine e lo sterminio avranno fine prima del cader dell'anno in cui tutti questi avvenimenti avranno avuto luogo.

22. « Il primo gennaio dell'anno seguente la pace e la felicità rinasciranno.

23. « Tutti i prefetti ed i *maires* che avranno fatto marciare dei coscritti periranno, siccome eziandio tutti gli acquirenti dei beni nazionali.

24. « La Francia avrà quindi vent'anni di prosperità. »

Questa profezia non si riferisce soltanto alla rivoluzione francese del secolo XVIII, ma si estende sin verso al fine del XIX.

(V. *I futuri destini ecc.* pag. 220),

Con approvazione della Revisione ecclesiastica

INDICE

<i>Le quattro stagioni: Ecclissi: Com- puti ecclesiastici</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Feste mobili: I quattro tempi: Tempo proibito per celebrare le nozze so- lenni</i>	<i>» 4</i>
<i>Real Casa di Savoia</i>	<i>» 5</i>
<i>Romano Pontefice</i>	<i>» 6</i>
<i>Calendario</i>	<i>» 7</i>
<i>Varietà utili e curiose d'agricoltura</i>	<i>» 41</i>
<i>Varii modi di moltiplicare le patate</i>	<i>» 42</i>
<i>Delle piante fruttifere</i>	<i>» 46</i>
<i>Contra'l vissi d'ubriachessa. Canson</i>	<i>» 59</i>
<i>Il Galantuomo a' suoi amici</i>	<i>» 65</i>
<i>Predizione manoscritta d'un villa- nello semplicissimo di Fiandra</i>	<i>» 75</i>

